



# 자.세.민.간.

## Ciao Mascheroni!

Vi presentiamo con orgoglio il primo numero di The Mask XI.

Siamo impazienti di condividere tante novità e tanti nuovi temi, e altrettanto felici di mostrarvi un nuovo giornalino, una nuova redazione ed un nuovo volto, la portafortuna "Maskette", che ci accompagnerà per tutto il corso dell'anno.

Prima di avventurarci in ciò, ci teniamo però a ringraziare chi non è più parte della redazione ma che ha contribuito a far divenire The Mask, un piccolo capolavoro.

Questo mese vi portiamo alla scoperta del mondo intero, dall'Italia all'Australia fino in Giappone, per offrirvi un assaggio della varietà che lo caratterizza e per raccogliere la sfida della sua condivisione.

Infatti, nulla di ciò che succede in uno stato, nemmeno se dall'altra parte del mondo, riguarda questo in modo esclusivo e niente ci dovrebbe essere indifferente: tecnologia, arte, ambiente, religione, diritti umani... sono tutte tematiche che attraversano lo spazio e il tempo e giungono fino a noi. I cambiamenti che avvengono in un singolo stato influenzano di fatto tutto il globo (in positivo o in negativo): sorge quindi la necessità di ipotizzare metodi nuovi o alternativi per pensarli e gestirli.

Senza aver la presunzione di trattare sistemi complessi, riteniamo interessante parlare della teoria dell'effetto farfalla.

Il mondo del cinema è rimasto affascinato da questa teoria fisico-matematica e si è sforzato di rappresentare le conseguenze globali di una minima variazione locale: "Si dice che il minimo battito d'ali di una farfalla sia in grado di provocare un uragano dall'altra parte del mondo" – The Butterfly Effect.

Buona lettura!

Andrea Cenati





Sogni un viaggio con zaino in spalla? Cerchi un'avventura vecchio stile all'insegna dell'improvvisazione e della spontaneità? Se trovi che gli alberghi siano comodi ma gli ostelli e le tende lo siano di più, stai leggendo l'articolo giusto!

Ma viaggiare "au sac" può essere difficoltoso e spesso complicato, per questo ho deciso di proporre con questa rubrica qualche consiglio nato dall'esperienza mia e di altri abili viaggiatori.

## 1- ORGANIZZAZIONE

Questi tipi di viaggi possono risultare molto spontanei, nati assecondando opportunità e curiosità del momento, ma senza un minimo di organizzazione non si va da nessuna parte. Innanzitutto bisogna delineare un percorso, quindi cartina alla mano e fantasia! Non puntate per forza ad una singola e precisa meta; lasciatevi la libertà di fermarvi in qualche luogo inaspettato lungo il tragitto.

Un ottimo modo di viaggiare è in gruppi organizzati. "Avventure nel mondo" nasce come editoriale all'inizio degli anni '70 e ancora oggi propone gruppi autogestiti in giro per il mondo. Mette insieme le persone più disparate, che in comune hanno la passione per il viaggio, aiutandole a organizzare esperienze fuori dal comune.

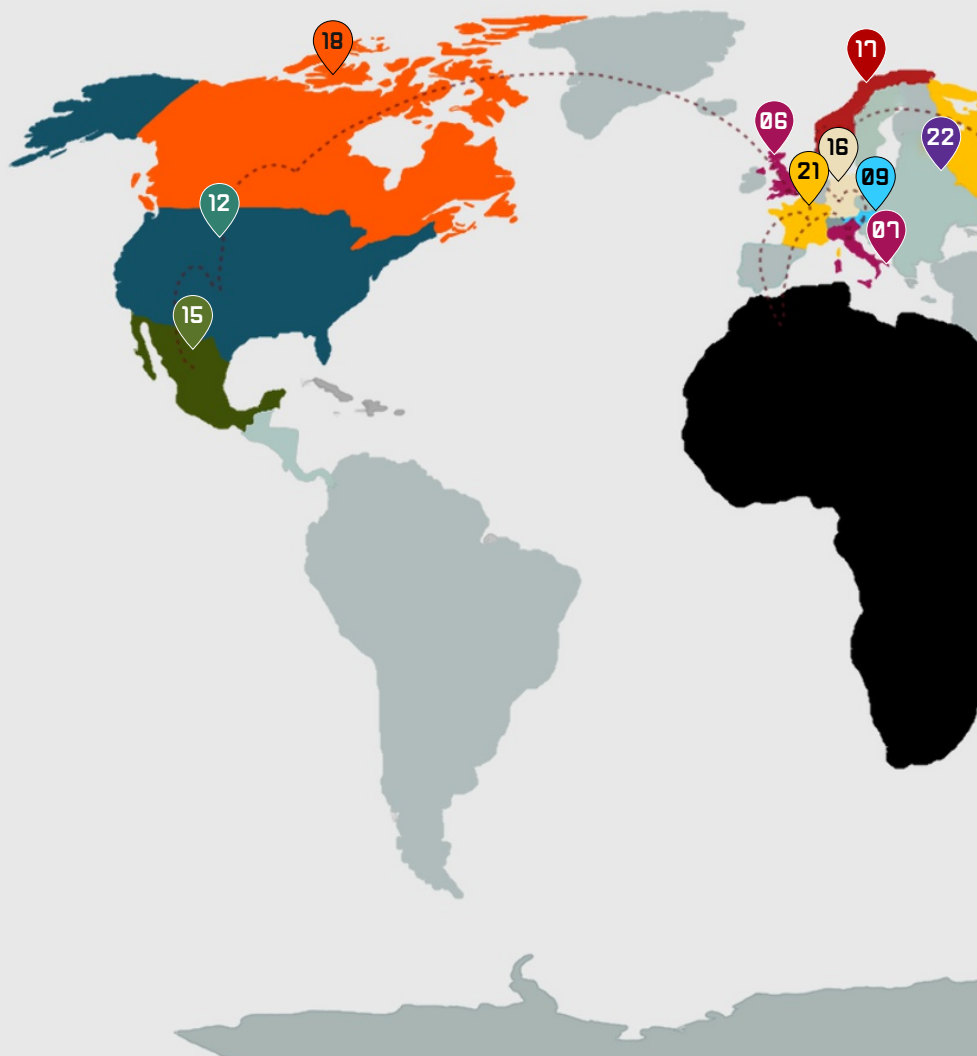
## 2- STACCARSI DALLA MASSA

Non è sempre facile e richiede un certo spirito di osservazione ma staccarsi dalla folla e allontanarsi dal tragitto tracciato col righello per i turisti si è dimostrato spesso il modo migliore per conoscere appieno una località. Comprendere lo spirito di un luogo è difficile chiusi dentro una struttura isolata, circondati da altri turisti. I musei sono splendidi e l'arte che contengono ha un'importanza monumentale, ma per vivere la città in cui si è bisogna uscire dopo un po' e parlare con la gente del luogo.

Fatevi suggerire posti non segnalati sulle cartine o da internet. Cercate le zone più sincere e stravaganti, ma...

## 3- OCCHIO A DOVE ANDATE!

# INDICE



**06 POLITICA**

**07 POLITICA**

**08 POLITICA**

**09 VIAGGI**

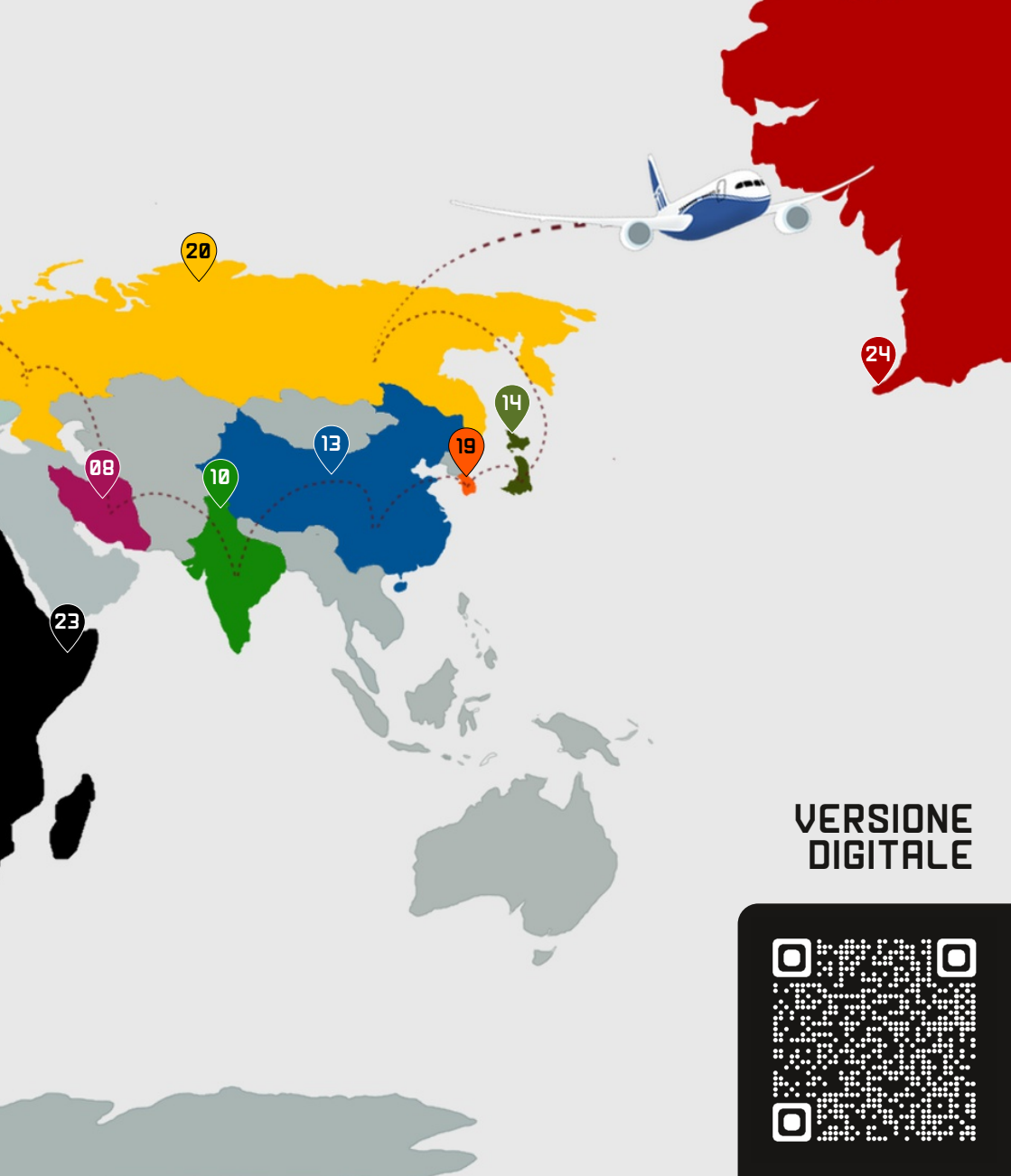
**10 AMBIENTE**

**12 SCIENZA**

**13 TECNOLOGIA**

**14 SPORT**

**15 SPORT**



VERSIONE  
DIGITALE



16 STORIA

17 LIBRI

18 CINEMA

19 CINEMA

20 ARTE

21 MASKETCHES

22 MUSICA

23 ENIGMISTICA

24 LIBRI



TOMMASO PERICO REGNO UNITO

# UK: GOVERNMENT CRISIS

Politica

**N**egli ultimi 4 mesi il Regno Unito ha visto 3 diversi primi ministri, quali sono le ragioni dietro queste crisi? Ritorniamo al 2019, quando il neo eletto leader del partito conservatore Boris Johnson si attiva subito per portare a compimento la "Brexit", che non ha giovato all'economia dello Stato anzi, le esportazioni sono diminuite del 9% verso l'UE. Proseguiamo verso un giorno più recente: Londra 7 luglio 2022, Boris si dimette dall'incarico di primo ministro. Prima il "Partygate", quando Johnson organizzava feste private a Downing Street senza rispettare le restrizioni da lui imposte, che in un primo momento negava per poi dover confermare causa foto incriminate, successivamente dissensi e sfiducie interne al partito per poi culminare con lo scandalo Pincher. Già in passato BoJo l'aveva difeso, non poteva giocare nuovamente le stesse carte, si è dovuto dimettere; solo il 5 settembre Liz Truss sarà la nuova leader dei Tory ottenendo 81 326 voti, mentre Rishi Sunak ne ottenne solo 60 399. Governo tumultuoso il suo poiché solo 3 giorni dopo dovrà destreggiarsi con la morte della sovrana più longeva del Regno Unito, l'amatissima Regina Elisabetta II, che per 70 anni ha regnato sulla nazione. Ma le vere cause delle sue dimissioni sono ben altre: nelle sue 6 settimane al governo ha dato il via a ingenti tagli fiscali per la fascia di popolazione più agevolata, si è dovuta confrontare con gli enormi rincari sul costo dell'energia e con l'aumento dell'inflazione. Celebre per altro il suo discorso il 19 ottobre "I'm a fighter not a quitter", per poi dimettersi il giorno seguente: è il 20 ottobre e al di là della Manica il posto di premier è nuovamente vacante. Ha fatto ulteriormente discutere che per aver guidato il governo più corto della storia del Regno Unito ha diritto al bonus della pensione da premier pari a 115.000 £ l'anno. Lo scorso 25 ottobre il suo ex concorrente, Rishi Sunak, vince la nomina di nuovo leader dei Tory; fino al giorno prima Cancelliere dello Scacchiere, ora è il primo ministro del Regno Unito, diventando la prima persona di origine asiatica e la prima persona di religione induista a ricoprire queste cariche. Come sarà il suo governo non possiamo ancora saperlo, certo è che come ci ricorda Sunak "The challenges we face now are even greater".



06-07

LUCA RIZZI ITALIA

# VITTORIE, SCONFITTE E TRABALLANTI ALLEANZE

Lo scorso 25 settembre il 64% degli aventi diritto s'è recato alle urne: numeri mai così bassi nella storia repubblicana. Il risultato è stato chiaro, consegnando la maggioranza all'alleanza di centrodestra con una schiacciante vittoria di Fratelli d'Italia (con il 26% dei voti). La Lega crolla all'8%, complice il travaso di consensi nel partito alleato: la leadership di Matteo Salvini vacilla ma non cede. La sinistra è costretta ad inghiottire un



amaro 19%: Letta riconosce la sconfitta, fa "mea culpa" e invoca un pio esame di coscienza, annunciando una durissima opposizione. Nel frattempo le regioni del Sud hanno premiato il Reddito di Cittadinanza: i cinquestelle sfregano le mani e Conte può dirsi ben soddisfatto del 15%, scampando al disastro annunciato. La coppia Calenda-Renzi invece non decolla come sperato, fermandosi sotto il 10%. Ma la palma della vittoria, come già detto, spetta a Giorgia Meloni che gongola soddisfattissima. Fratelli d'Italia ha raggiunto il culmine della propria ascesa politica e Meloni preme fin da subito per la formazione del nuovo esecutivo. Vengono eletti, non senza difficoltà, i presidenti della Camera e del Senato: rispettivamente l'ultracattolico Fontana e l'ex-missino La Russa. Meno di un mese più tardi, Draghi consegna la storica campanella alla prima premier donna del Paese: il Governo Meloni sfila per il giuramento di fronte al presidente Mattarella. L'esito forse era scontato, ma non troppo... Già, perché a far tremare la coalizione di centrodestra ci aveva pensato a suo modo il buon vecchio Silvio: prima con uno stizzito vaffan\*\*\* a La Russa in Parlamento, poi con gli elogiativi appunti su Meloni esibiti a favor di telecamera e quindi con il resoconto degli affettuosi scambi di vodka, lambrusco e dolcissime lettere con l'amico di sempre, il buon Vladimir. Ma la mania di protagonismo del Cavaliere, messo in riga da Meloni, ha vita breve.

Così, la leader di Fratelli d'Italia impone con fermezza la sua linea, cercando di istituzionalizzare il più possibile il proprio partito e Mattarella, intanto, osservando dal Colle l'andirivieni di premier e politici, forse non può che prender atto di quella costante e imprevedibile altalena politica che è l'Italia.



# GRUPPO SOLIDARIETA' - ANDREA CORTESI IRAN COSI' DONNE, COSI' SCHIAVE



08-09

**D**“Donna, vita, libertà” è uno degli slogan delle centinaia di persone che stanno protestando in Iran in questi giorni contro il regime che da decenni nega alle donne di avere alcuni diritti civili che vanno dal non poter ballare e cantare in pubblico, al dover vivere dietro ad un velo o essere obbligate a sposarsi a soli 13 anni. La questione è diventata celebre in tutto il mondo a causa della recente uccisione di Mahsa Amini, picchiata dalla polizia fino alla morte perché aveva un ciuffo di capelli che le usciva dal velo, e il regime ha anche avuto il coraggio di dire che si è suicidata gettandosi da un balcone. Sono 40 anni che le donne iraniane sono costrette a vivere come schiave e sono 40 anni che si ribellano, ma le loro grida sono state soffocate dai manganelli e dai proiettili del regime, così che il resto del mondo non ha mai saputo di queste violenze. Ma ora le loro grida ci stanno arrivando più forti che mai, perché non sono più solo le donne a protestare, ci sono anche uomini, bambini, anziani: tutti sono stanchi del regime, e tocca a noi, noi che siamo così distanti da tutto quel sangue e da tutti quei soprusi, alzare la voce, così che i nostri governi si accorgano di ciò che succede là e il regime non possa più commettere nessuna forma di brutalità nei confronti di donne indifese.



Non dobbiamo ignorare ciò che succede solo perché non ci riguarda direttamente, non dobbiamo spegnere il televisore di fronte alla crudeltà, non dobbiamo girare la testa dall'altra parte quando qualcuno ci implora aiuto. Tocca a noi, cittadini di stati diversi, ma tutti dello stesso pianeta.

Come in un'orchestra tutti gli strumenti si sostengono a vicenda e suonano insieme la stessa sinfonia, anche noi, cittadini del mondo, dobbiamo suonare una sinfonia nuova: la sinfonia della vita.



## ANDREA CENATI AUSTRIA

# API CITTADINE

Che Vienna, capitale dell'Austria e al contempo uno dei suoi Stati federati, sia ritenuta una delle più belle città in Europa e una delle principali città in materia di arte è risaputo. Forse però non tutti sanno che Vienna offre un habitat perfetto alle api grazie ai suoi numerosi parchi, aiuole e alberi in fiore: le 130 diverse specie di api qui presenti possono dunque trovare cibo a sufficienza nel corso di quasi tutto l'anno. Dobbiamo però sapere che le api sono in pericolo a causa del cosiddetto "bees collapse", cioè un improvviso spopolamento degli alveari: questo fenomeno è in gran parte dovuto all'uso di pesticidi e prodotti chimici, che causano notevoli danni alle api e, ovviamente, anche all'uomo. Lo Stato di Vienna ha quindi deciso di posizionare arnie in alcuni dei luoghi più sorprendenti e più importanti della città. L'apicoltore Thomas Zelenka ha collocato le sue arnie sul tetto del Kunsthistorisches Museum, uno dei musei di più grande interesse nella città, sull'Università di Vienna e sulla Kunst Haus Wien. Altri alveari si trovano un po' ovunque, ad esempio sul tetto dell'Opera o della Zecca austriaca, dove il miele prodotto è chiamato "Oro liquido", Flüssiges Gold, e può essere acquistato all'interno della Zecca stessa. Le api sono impegnate anche in alcuni degli hotel di Vienna: esse infatti vivono sui tetti dell'Hotel InterContinental, dell'Hotel Daniel e del

25hours Hotel Wien. Gli hotel possono contare su una produzione di miele artigianale e sostenibile. Uno dei progetti più ambiziosi è certamente quello dell'Opera nazionale di Vienna, dove le arnie sono state poste sul tetto dell'edificio: oggi gli apicoltori hanno creato una nuova sala protetta con plexiglass, in modo che i visitatori interessati possano osservarle in sicurezza e senza indumenti protettivi. La scorsa primavera il primo miele è stato imbottigliato e venduto presso la Bottega dell'Opera di Stato, nel foyer dell'Opera. Pertanto, Vienna è perfetta per gli amanti del miele: non solo ci sono negozi di miele in ogni parte della città che vendono diversi prodotti di questi insetti operosi, come caramelle gommose al miele o candele a cera d'api, ma è anche possibile osservare le api nel parco comunale, mentre raccolgono il nettare.





# BIG COUNTRY, LITTLE CARE

COMITATO  
AMBIENTE

Quando si pensa ai paesi che inquinano di più, i nostri pensieri vanno alla Cina, all'America, ai paesi europei... insomma, tutte nazioni ricche e molto sviluppate economicamente. Non ci capita invece così frequentemente di pensare che un paese povero o non così influente sul piano globale possa avere un impatto elevato sulla salute del nostro pianeta, eppure è così. Infatti l'India, il secondo paese più popoloso al mondo, di inquinamento ne produce eccome! Secondo le stime, infatti, l'India è il terzo paese al mondo per emissioni di CO<sub>2</sub>, dopo la Cina e gli U.S.A. Pensate che Nuova Delhi, la capitale, ha un livello di PM2.5 (Particelle/polveri di diametro inferiore a 2,5 micrometri) 5 volte, 5 volte superiore al livello considerato pericoloso dall'OMS.

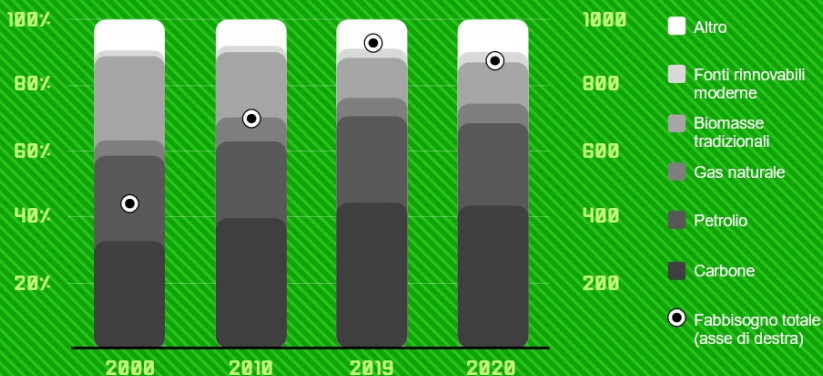
## Ma... perché l'India inquina così tanto?

### Da cosa è dovuta questa distopia ambientale?

Innanzitutto una buona fetta di inquinamento è dovuta alla produzione di energia elettrica: infatti, più del 75% dell'energia elettrica prodotta viene dalla combustione del carbone, seguito dal petrolio e una piccola percentuale da fonti rinnovabili.

La produzione di energia elettrica è perciò una delle più grandi fonti di inquinamento in India, arrivando a generare circa il 50% delle emissioni totali.

## FABBISOGNO TOTALE DI ENERGIA IN INDIA



Oltre alla produzione elettrica, anche le città producono inquinamento: infatti un'altra grande fetta di polveri sottili e smog è dovuta ai trasporti, che sono la





principale causa dell'invivibilità dei grandi centri urbani. A ciò si somma una pessima gestione dei rifiuti urbani e un sistema di riciclaggio quasi inesistente: il paese genera infatti ben 62 milioni di tonnellate di rifiuti ogni anno, dei quali solo il 15% viene riciclato; il resto finisce in mare, in discariche abusive o viene bruciato a lato strada. Per darvi una vaga idea di quanto questo fenomeno sia grave, nella zona est della capitale Nuova Delhi, vi è una discarica abusiva di rifiuti che crea un cumulo di monnezza alto ben 65 metri. Tutto ciò sembra un comportamento molto stupido da imputare agli indiani, tuttavia la realtà nasconde problemi più gravi: in India, come negli altri paesi emergenti, l'istruzione è spesso assente, soprattutto tra i cittadini più poveri che non hanno accesso a quella privata. Questo influisce sulla mancanza di sensibilizzazione riguardo a questi temi.

Ora guardiamo un aspetto che molti di noi preferirebbero sorvolare: le industrie. L'economia indiana si basa soprattutto sulla produzione industriale: grazie al basso costo della manodopera e della produzione, molte grandi multinazionali di vari settori, dall'informatica, all'industria automobilistica, all'abbigliamento hanno deciso di spostare la produzione in questo paese (proprio in questi giorni Apple ha deciso di spostare il 50% della produzione degli iPhone qui in India). Purtroppo, accanto ai bassi costi di produzione ci sono anche una bassa qualità dell'ambiente di lavoro, che risulta essere spesso malsano, e una pessima gestione degli scarti produttivi, che, come abbiamo detto, vengono rilasciati nell'ambiente. Ora che abbiamo analizzato le varie cause dell'inquinamento, vediamo qualcosa di più positivo: infatti, sebbene l'India sia uno dei paesi che produce più CO<sub>2</sub>, è anche tra quelli che stanno investendo di più nelle fonti rinnovabili. Inoltre, sebbene produca molto inquinamento, bisogna considerare che è ancora un paese in via di sviluppo, quindi possiamo sperare che in futuro il paese continui su una strada di sviluppo più sostenibile.

GUARDA IL VIDEO COMPLETO SU [▶Masche](#)



\*la prof (di filosofia), costretta a giocare ad un videogioco\*

Hegel in confronto è niente, questi giochini sono malefici!

**PROF TRUA**



IPSE  
DIXIT



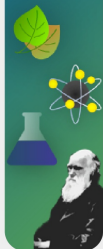
CHIARA TOGNI STATI UNITI

# I PILASTRI DELLA CREAZIONE

Tech



SCIENZA



12-13

Il 1° aprile 1995 la Wide Field and planetary camera 2 del telescopio spaziale Hubble ha ritratto delle strutture tridimensionali, molto simili a delle rocce. Per la presenza all'interno delle nubi di nuove stelle che continuano a crescere, la fotografia fu nominata "i Pilastri della creazione".

Ma cosa sono i "Pilastri della creazione"? I Pilastri della creazione sono dense colonne di gas e di polvere interstellare appartenenti alla Nebulosa Aquila, una regione di formazione stellare che si trova a 6.500 anni luce dalla Terra e che ospita nuove stelle in formazione.

Lo scorso mese la NASA ha annunciato che il James Webb Space Telescope ha scattato una nuova foto degli iconici Pilastri della creazione e che è una svolta per il rinnovo dello studio dei modelli di formazione stellare.

L'agenzia spaziale statunitense ha dichiarato che i dati forniti da questa nuova spettacolare immagine aiuteranno i ricercatori a studiare i modelli di formazione delle stelle, comprendendo l'origine delle nubi e la loro evoluzione.

Infatti la nuova versione dei "pilastri della creazione" è di gran lunga più dettagliata di quella del 1995. Le nubi gassose ritratte sono molto meno opache e questo permette di osservare anche le protostelle in formazione (le sfere rosse vivo all'esterno di una delle nubi) che gli scienziati ritengono avere solo poche centinaia di migliaia di anni.



# RICCARDO SIGOLI CINA CINA E METAVERSO

**N**egli ultimi tempi il concetto di metaverso è entrato nell'immaginario collettivo attraverso videogiochi, libri, film e molte altre opere di intrattenimento. A volte però ci capita di domandarci: "Questa è una realtà realizzabile in un prossimo futuro?". La risposta è sì. Attualmente molti Stati in tutto il mondo lavorano, implementano e portano avanti questo avveniristico progetto e la Cina ne è uno dei massimi esponenti. Prima di addentrarci nell'argomento è bene conoscere a fondo il significato di metaverso.



## **CHE COS'È ESATTAMENTE? - 它到底是什麼？**

Il metaverso è una realtà virtuale parallela a quella reale, nella quale i vari utenti possono accedere tramite diverse tecnologie e dispositivi di realtà virtuale. Questo nuovo mondo digitale è composto da personaggi 3D (avatar) creati in base ai gusti dei singoli utenti, attraverso i quali vengono ricreate le differenti azioni della vita reale.

## **QUALI SONO I PIANI DELLA CINA A RIGUARDO? - 中方在这方面有什么计划？**

In questi anni la Cina è uno dei paesi che investe di più su questa nuova frontiera tecnologica. Secondo la banca d'affari americana Morgan Stanley, l'industria cinese legata al metaverso arriverà a valere 8 trilioni di dollari, una cifra davvero esorbitante per un mercato così giovane. Un altro fatto ancora più evidente che la Cina sta facendo sul serio è la creazione di vere e proprie piattaforme da gaming e social attualmente operative nel metaverso. Basti pensare al più grande motore di ricerca cinese Baidu che nel novembre del 2021 ha lanciato la propria piattaforma nel metaverso con il nome di 希壤 *xīrǎng*. Gli utenti al suo interno possono viaggiare ed esplorare diversi scenari, come per esempio un tempio Shaolin.

## **METAVERSO E CENSURA, COME FUNZIONA? - 元界和審查制度·它是如何運作的？**

Pare che l'intenzione di Pechino sia di imporre censura e controlli, isolando il suo mondo virtuale da quello internazionale, tanto da creare un nuovo Great Wall come quello che isola il web cinese da quello mondiale. Hanyu Liu, analista del mercato cinese presso Daxue Consulting afferma: "Ci aspettiamo anche di vedere una severa censura, ovvero ci sarà probabilmente un metaverso cinese isolato, separato da quello internazionale".

**Il metaverso e la vita vera potranno diventare due cose inscindibili e complementari in futuro? Risposta che solo il tempo ci saprà dare.**

FRANCESCO MANGILI GIAPPONE

# IL GIAPPONE DEGLI IMPERATORI

Dopo ben 2 anni di assenza torna il tradizionale appuntamento del GP di Giappone, nello splendido circuito di Suzuka (鈴鹿市). Fin da venerdì 7 ottobre si sono registrati numeri record di presenze, nonostante le condizioni meteo avverse. L'attesa e le aspettative sono alle stelle, trattandosi questo GP del primo concreto matchpoint per Max Verstappen, a cui basta semplicemente vincere la gara per aggiudicarsi il suo secondo titolo mondiale. Una consuetudine per l'appuntamento nipponico, che dal 1987 ha "coronato" molteplici "imperatori", assegnando ben 11 titoli a piloti come Prost, Senna, Schumacher e Vettel. Per Max e Red Bull sarebbe quindi una vittoria tanto storica quanto simbolica, oltretutto nel GP di casa di Honda Racing, loro partner tecnico. La gara parte nel peggiore dei modi: la pista è colpita da una pioggia torrenziale e le auto faticano a tenere la strada. Dopo un grave ma senza conseguenze incidente di Carlos Sainz la gara viene sospesa, per essere ripresa solamente due ore dopo. Dalla ripartenza tutto procede senza grandi intoppi. Vince Verstappen seguito da Leclerc e Perez. Dal momento che, a causa dello sfioramento del tempo limite la gara non è stata completata nella sua interezza i punti attribuiti sono dimezzati. Festa rimandata per l'olandese quindi? Tutt'altro. Durante le interviste post gara gli viene comunicato di aver appena vinto il mondiale, anche complice una penalizzazione al monegasco ferrarista. Tutti increduli: la gara non è stata disputata nella sua totalità, ma i punti sono stati assegnati normalmente. Come è possibile? La risposta arriverà dalla federazione solo dopo le celebrazioni sul podio: i piloti, pur avendo percorso circa la metà dei giri previsti, sono giunti alla bandiera a scacchi e quindi la gara si deve considerare "completa". Il dimezzamento dei punti infatti si applica solamente nel caso di gara sospesa senza poi venire ripresa. Questa è solo l'ultima di una serie di decisioni controverse che hanno caratterizzato la FIA negli ultimi tempi e che ha scaldato ancor di più un paddock già rovente per il processo alla Red Bull a seguito di accuse di infrazione del Cost Cap. Ma ormai i numeri parlano chiaro: Max Verstappen è due volte campione del mondo!



ANDREA CORTESI MESSICO

# GIOCHI DI ALTITUDINE

Al GP del Messico è successo qualcosa di molto strano, ovvero che sul rettilineo principale le vetture raggiungevano velocità prossime a quelle raggiunte sul circuito di Monza, e la stranezza si fa evidente quando paragoniamo l'ala posteriore delle monoposto sui due circuiti: a Monza un'ala tagliata con valori molto bassi di resistenza aerodinamica e di deportanza per essere il più veloci possibile sul dritto, e in Messico un'ala molto grande con alta incidenza e inarcamento alare, quasi fosse un paracadute sul posteriore che genera molta deportanza e molto drag. Anche analizzando i dati c'è qualcosa di strano: un giro a Monza si fa per l'86% del tempo con il piede giù fino all'asfalto, il livello di resistenza aerodinamica è bassissimo e la velocità di punta è di 356 km/h, molto vicina a quella in Messico (347 km/h); eppure in Messico solo il 66% del giro si fa in full throttle e la resistenza aerodinamica ha valori molto alti: com'è possibile allora che le vetture raggiungano velocità di punta molto simili?

La risposta sta nell'altitudine: in Messico ci troviamo 2000 metri più in alto di Monza, la densità e la pressione dell'aria sono estremamente ridotte: questo significa che le ali e in generale tutto l'apparato aerodinamico delle vetture funzionano in modo completamente diverso sui due circuiti. Proprio per queste caratteristiche dell'aria diventa difficile anche gestire i sistemi di raffreddamento, in quanto non funzionano al massimo delle loro capacità, così che freni e power unit tendono a surriscaldarsi: per questo motivo Ferrari, che dall'inizio dell'anno soffre di problemi di affidabilità al motore, ha dovuto limitare la potenza erogata dal turbo con una mappatura conservativa che non le ha permesso di raggiungere alte velocità di punta; probabilmente complice di ciò è che Ferrari non riesce a mandare molta aria nel cofano motore per raffreddare il turbo che, di conseguenza, si surriscalda facilmente.

Speriamo che la storia non si ripeta ad Interlagos: gli 800 metri di altitudine non sono di certo paragonabili ai 2200 del Messico, ma sono lo stesso influenti sulla potenza dei motori e sulla resa delle superfici alari.





VITTORIO ADAMI GERMANIA

# LA VOLPE DEL DESERTO

LIBRI

I

+

STORIA



16-17

Il Novecento è stato il secolo del ritorno degli ideali, degli eroi, dei miti e dell'ascesa di nuove icone. La storiografia recente sta cercando di rivalutare con occhio più oggettivo le personalità del passato scindendo storia e propaganda. Una delle figure più in "controluce" e soggetta a revisione è quella del Feldmaresciallo tedesco Erwin Rommel. Il generale incarna l'ideale del condottiero "romantico", veterano della prima guerra mondiale e protagonista geniale della seconda, la sua vita appare come un'epopea cavalleresca, ma per comprendere meglio la sua figura bisogna spingersi oltre il mito. Rommel nasce il 15 novembre 1891 a Heidenheim in un'agiata famiglia della Germania meridionale. Educato con i doveri del buon tedesco, manifesta il desiderio di diventare ingegnere aeronautico, ma il padre, insegnante di matematica, lo orienta verso la carriera militare nel 1910. Ha il battesimo del fuoco nell'agosto 1914, quando l'esercito tedesco avanza invincibile in Francia. Le sue doti da leader impulsivo e temerario unite ad una mentalità matematica accrescono la stima nei suoi confronti ma solo dopo due decorazioni al valore viene trasferito come comandante sul fronte transilvano prima e su quello italiano dove guadagna la medaglia "Pour le Mérite". Durante gli anni '20 e '30 svolge il ruolo di istruttore e nell'accademia di Potsdam forma 3000 ufficiali secondo i nuovi dettami del regime nazista. Nei primi mesi del nuovo conflitto opera nella guardia personale di Hitler, che in virtù del loro buon rapporto gli affida un'unità per l'invasione francese del maggio 1940. Nel 1941 Rommel assume la guida dell'Afrikakorps dove si rende immortale e guadagna il soprannome "volpe del deserto". Per due anni ottiene successi insperati fino alla ritirata del '43. Tenta di difendere la Francia dallo sbarco Alleato ma ormai il Reich è sgretolato. Ritenuto complice nell'attentato al Führer sarà costretto al suicidio il 14 ottobre 1944. Proprio la tragica fine accende il "mito Rommel", generale e patriota desideroso del bene della Germania e per questo antinazista. La sua riabilitazione avviene soprattutto per mano inglese in ottica guerra fredda: la Germania (ora BRD) non è più il nemico del mondo e grazie a figure come Rommel avviene una progressiva riabilitazione tedesca.





LISA REA NORVEGIA

# UN BEST-SELLER NORVEGESE: SOFIES VERDEN

Quando si pensa alla Norvegia, normalmente, si pensa ai fiordi, all'aurora boreale e al sole di mezzanotte. Le bellezze naturali surclassano di gran lunga il panorama letterario non particolarmente ricco: oltre ai miti e alle saghe norrene, poche opere sono di rilievo nel panorama internazionale. In epoca contemporanea, però, si è potuto assistere ad una maggiore e più consistente produzione, di cui fa parte il romanzo di cui vorrei parlarvi oggi: ha catturato l'attenzione dei lettori e della critica con una trama coinvolgente e unica, un intreccio di storie da mozzare il fiato e l'insolita peculiarità di essere non solo una storia, ma anche il perfetto riassunto di 2500 anni di filosofia. È proprio così che è nato "Il mondo di Sofia. Romanzo sulla storia della filosofia" di Jostein Gaarder. Uscito in Norvegia nel 1991, il romanzo ha scalato le classifiche di Regno Unito, Germania, Francia, Italia, Spagna e Stati Uniti, continuando ancora oggi ad appassionare migliaia di lettori. Ma come può la filosofia innestarsi così bene sulla trama? Semplicemente è il motore della storia: un giorno, la giovane Sofia Amundsen trova, nella sua cassetta postale, una misteriosa lettera che le chiede "Chi sei tu?". Questa lettera è solo la prima di una lunga serie di strani avvenimenti che sconvolgono la vita di Sofia: inizia a ricevere buste contenenti lezioni di filosofia da un certo Alberto Knox, cartoline che prevedono il futuro dirette ad una misteriosa Hilde e poi specchi che fanno l'occhiolino, oggetti apparsi dal nulla e ogni più inimmaginabile stranezza. La chiave del mistero risiede proprio nella filosofia: nelle lezioni del filosofo Alberto che condurranno lui e Sofia alla verità sul loro mondo. Personalmente, ho trovato questo libro emozionante e davvero unico nel suo genere, in grado di tenere incollati fino all'ultima pagina; per non parlare poi del sapiente intreccio delle storie di Sofia, Hilde e della filosofia stessa, di cui fornisce una visione d'insieme completa e tutt'altro che noiosa. È un po' lungo, ma ne vale assolutamente la pena.



Ma si può dire iodio?

PROF PANZERI

Sì che si può dire, ti iodio con tutte le mie forze





ANTONIO AGAZZI CANADA

# L'ES

# LES ETRES HUMAINS

# SELON XAVIER DOLAN

Cinema

**F**u il maggio del 2009 quando, alla 62° edizione del Festival del Cinema di Cannes, venne presentata l'opera prima di un autore destinato a diventare uno dei nomi di punta del panorama cinematografico internazionale; si tratta di "J'ai tué ma mère", film scritto, diretto, prodotto e interpretato dall'allora ventenne Xavier Dolan, originario di Montreal, che con questo esordio riesce a ritagliarsi uno



spazio nell'industria del cinema che da lì a pochi anni arriverà addirittura a definirlo un genio. Sì perché all'età di trentatré anni, oggi, egli conta una filmografia di otto film tutti scritti, diretti e prodotti da lui, di cui alcuni anche interpretati, montati e curati nella realizzazione dei costumi. Insomma una carriera, la sua, che non siamo abituati a vedere molto spesso e che forse merita veramente l'appellativo che gli è stato affibbiato. Ciò che sorprende di lui però non è solamente la quantità ma soprattutto la qualità dei suoi lavori, il suo stile così caratteristico che emerge ogni volta in modo autentico e vivido, trasportando gli spettatori in una spirale di emozioni e sensazioni tanto semplici quanto intense. Elementi cardine del suo cinema sono anche i temi che porta sullo schermo, in grado di rendere le sue pellicole accessibili a qualunque tipo di pubblico, in quanto universali; dalla relazione tra madre e figlio alla scoperta della propria identità, passando per le relazioni interpersonali e la salute mentale, Xavier Dolan ha fatto della sua filmografia uno specchio della società odierna nell'esperienza di vita dei millennials, di cui lui stesso fa parte; uno specchio che riflette tutte le gioie, le paure, le insicurezze e le capacità di una generazione che vive in una costante precarietà dalla quale sembra impossibile emanciparsi. Il cinema di Dolan però è anche un cinema queer, che racconta e mette in scena tutta una serie di realtà differenti e uniche nel loro genere, sempre caratterizzate dalla delicatezza e l'autenticità che lo contraddistinguono. Insomma un'artista a 360° che mette nelle sue opere tutto se stesso, tutto il suo vissuto, per raccontare storie di esseri umani così complessi e al tempo stesso così semplici, che bramano di vivere intensamente, con tutto quello che la vita ha loro da offrire.

18-19

# FRANCESCO BONETALLI    COREA DEL SUD

# GIOIELLO DALLA COREA

**G**yeonggi, Corea del Sud, 1986. In un villaggio desolato della campagna coreana, la vita della popolazione locale è molto lineare, tranquilla, priva di eventi significativi, o almeno finché non vengono rinvenuti dei cadaveri di giovani studentesse violentate e assassinate senza un particolare movente. La polizia locale, in collaborazione con un rinomato ispettore di Seoul, indaga sul caso e cerca di far luce sull'efferato mistero. Le premesse sono molto standard e lo spettatore, abituato ai classici thriller americani visti e rivisti, potrebbe pensare di trovarsi dinnanzi all'ennesimo film di cui si conosce già l'esito in partenza. Tuttavia, la mente geniale di Bong Joon-ho (lo stesso autore del pluripremiato Parasite) sconvolge i canoni della narrazione e crea un film completamente sui generis. L'incompetenza della polizia, le difficoltà del detective, la comparsa di indiziati spesso fuorvianti e l'ambientazione sempre notturna, lugubre, in una realtà così rurale come quella del villaggio di Gyeonggi, sono gli ingredienti perfetti per rendere lo spettatore inquieto e smarrito, proprio come i protagonisti della vicenda. I dubbi si faranno sempre più ingenti, instaurando un conseguente stato di disorientamento, in cui ogni mossa è un tentativo alla cieca e ogni pista porterà gli investigatori a brancolare in un buio sempre più scuro. Memorie di un assassino (살인의 추억, Sar-in-ui chu-eok), è una pellicola brutale, ambientata in una realtà disillusa e privata di ogni colore, con una società dove non ci si può fidare di nessuno e dove non si può contare

nemmeno sulla giustizia. Questo è l'immaginario del regista, che descrive con un mero pessimismo la natura umana, che cerca sempre un capro espiatorio perché ne ha bisogno. Ne ha bisogno per dormire tranquillo la notte, per dire alle persone care che va tutto bene, che finalmente tutto è risolto e che ogni cosa andrà per il meglio. Ma l'assassino di Bong Joon-ho sembra quasi invisibile, fuggitivo, inafferrabile, al punto che lo spettatore stesso inizierà a sospettare di tutto e di tutti, smanioso di trovare delle risposte che sembrano sempre più restie a palesarsi.



Sei anni sembrano pochi, ma ricordatevi che voi in sei anni fate un biennio

▼ PROF COREA

PROF  
COREA



V. RUSSIA

# L'INFINITO - БЕСКОНЕЧНЫЙ

ARTE



L'infinito. Un senso di profonda bellezza inappagabile avvolge il nostro sguardo nell'attimo in cui vi si staglia la maestosità della natura. Noi Uomini ne siamo inevitabilmente attratti e questo, forse, è qualcosa che ci spaventa ancora di più. L'infinito era ciò che Ivan Konstantinovič Ajvazovskij voleva racchiudere nei suoi dipinti. Nato a Feodosiia nel 1817, fu uno dei massimi esponenti del Romanticismo russo, un artista vagabondo, dallo spirito intraprendente, capace di interpretare con grande originalità il concetto del sublime. Fu la passione per sua maestà il Mare a guidarlo lungo il corso della sua vita, diventando il soggetto principale di quasi tutte le sue opere: quale miglior interprete del sublime, se non una massa d'acqua senza origine né fine? L'opera più famosa di questo brillante artista è senz'altro "La Nona Onda" (Девятый вал), realizzata nel 1850 attraverso la tecnica ad olio su tela. Il dipinto ritrae sei naufraghi che, in balia di una tempesta nel bel mezzo dell'oceano, si dimenano cercando aiuto tra la spuma salata, aggrappandosi disperatamente a ciò che rimane dell'albero di un veliero. Essi attendono sconsolati la "nona onda", quella che, secondo un'antica tradizione marina, era considerata la più devastante di una serie che cominciava con onde innocue per aumentare via via sempre di più in tutta la loro potenza distruttiva. La tela racconta tutto l'orrore di una natura sfrenata e indomabile, talmente energica nelle sue manifestazioni da essere in grado di annichilire l'uomo rendendolo consapevole di tutta la sua impotenza. Se da un lato traspare la celebrazione del suo dominio, dall'altro l'artista crea un'atmosfera che risulta in netta contrapposizione con la tragicità dell'evento. I toni caldi del cielo (giallo, rosa, arancione), infatti, fanno percepire agli occhi dell'osservatore una sensazione di pacata dolcezza, quasi come stesse ammirando un romantico tramonto. È proprio grazie a questo espediente, oltre che all'uso di cromie chiare di azzurri, viola e verdi per le onde del mare, che Ajvazovskij rappresenta alla perfezione il concetto di sublime, per cui la natura non è solo fonte di turbamento, ma anche un qualcosa di inspiegabilmente spettacolare, una pura meraviglia che appaga i nostri sensi e ci lascia senza parole.





Ispirato a Henri Toulouse-Lautrec, artista francese ottocentesco, che ritraeva la quotidianità, tolta di quel velo di ipocrisia, che per molto tempo ci portò a considerare certi temi dei tabù. In fondo, in qualsiasi stato o cultura viviamo, certe esperienze umane, che a volte nascondiamo, ci accumulano tutti.



FEDERICO PREVITALI EUROPA GLEDE ILO GLADJE PADOCTOORM  
JOY JOIE Χαρά RADOŠC BECURIEPRIE  
INNO ALLA GIOIA ALEGRIA VREUGDE FREUDE VESE

EnigmMask

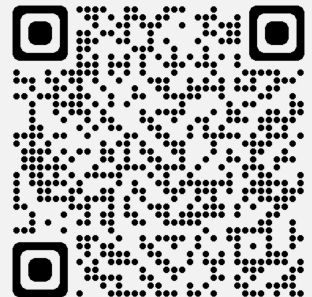


Musica

22-23

Leggendo il titolo di questo articolo vi è sicuramente venuto in mente un semplice motivetto che vi trascinate dalle scuole elementari studiando il flauto che magari vi ha anche annoiato. Non è così? Questo semplice motivetto è il tema dell'ultimo movimento della Corale di Beethoven, è l'inno dell'Unione Europea ed è anche Memoria del mondo per l'Unesco.

Ma perché questo semplice motivetto è così importante? Lo chiediamo al professor Tacchini. "L'inno alla gioia, composto dal poeta e scrittore romantico tedesco Friedrich Schiller, fu musicato da Ludwig van Beethoven per il movimento finale della famosa Sinfonia n.9. Ne risultò una melodia famosissima il cui testo descrive l'ideale di una società di uomini legati fra di loro da vincoli di amicizia. La forma è, appunto come detto, il Corale, forma musicale universale per eccellenza in cui coro e orchestra sono uniti da una linea melodica principale evidenziando una forte potenza evocativa. Venne adottato come inno dell'Unione europea nel 1985 senza il testo, per sottolineare il linguaggio universale della musica che porta ideali di libertà, pace ma soprattutto solidarietà." Quale è la sua versione preferita e ha mai fatto lei un arrangiamento dell'Inno alla Gioia? "Essendo un amante della filologia preferisco la versione del musicista e compositore di Bonn (Beethoven, ndr) e non ho mai fatto un arrangiamento del Corale se non qualche piccolo adattamento per gruppi strumentali minori intesi come numero e tavolozza sonora. Ciò non toglie di godere della bellezza della melodia e della condivisione con gruppi di giovani musicisti ed in particolare con gli strumentisti del gruppo musicale del nostro liceo." Ed è proprio la versione della nostra orchestra che troviamo nel codice qr qui a fianco. Buon ascolto!



# ENRICO DOGADI BRATTI AFRICA INDOVINELLI DALL'AFRICA

Quando ero piccolo e avevo appena imparato a leggere, mia nonna mi regalò un libro di indovinelli africani. Forse li trovai davvero affascinanti, o forse no, onestamente ero troppo piccolo per ricordarmi. Oggi ve ne proponiamo alcuni! Seguono tutti uno schema simile e per indovinarne qualcuno dovrete immaginare proprio di vivere in una società diversissima dalla nostra, ma speriamo vi piacciono!

- A** Dovunque vada, mi segue da vicino. **Chi è?**
- B** Parte sempre ma non arriva mai a destinazione. **Chi è?**
- C** Batto mio figlio e la gente danza. **Chi è mio figlio?**
- D** La mia casa non ha porte. **Dove vivo?**
- E** La mia casa è larga ma la mia porta è stretta. **Dove vivo?**
- F** È più alto da seduto che in piedi. **Chi è?**
- G** Le mie porte si divertono sempre insieme. **Chi sono?**
- H** Sono nata alta, ma morirò bassa. Sto dentro casa. **Chi sono?**
- I** Ho dieci servi che mi obbediscono; mi aiutano ogni volta che mi serve. Mi cibano, mi aiutano a vestirmi e girano le pagine mente leggo. Non litigano mai tra loro. **Chi sono?**
- L** Continuo a tessere, ma non ho nessun vestito. **Chi sono?**
- M** Viaggiano sempre insieme ma non si vedono mai. **Cosa sono?**
- N** L'abito di mio padre è pieno di buchi. **Cos'è?**
- O** Non può essere né afferrato né portato. **Cos'è?**
- P** Ho un buon amico, che mi insegna tante cose. Purtroppo non parla mai. **Chi è?**



## SOLUZIONI

**A** L'ombra **B** Il sole **C** Un tamburo **D** Nell'uovo **E** In una bottiglia **F** Il cane  
**G** Le palpebre **H** Una candela **I** Le mie dita **L** Un ragno **M** Gli occhi  
**N** Una rete da pesca **O** Il fumo **P** Un libro



# MARCO CRISTIANO LA TERRA DI MEZZO L'ORIGINE DEL MONDO

LIBRI

II

*«Nel principio Eru, l'Uno, che gli Elfi chiamano Ilúvatar, creò gli Ainur dalla propria mente; e gli Ainur intonarono una Grande Canzone al suo cospetto. In tale Canzone, il mondo ebbe inizio, poiché Ilúvatar rese visibile il canto degli Ainur [...] Per tale ragione Ilúvatar conferì Essere alla loro visione, e la collocò in mezzo al Vuoto, e il Fuoco Segreto fu inviato ad ardere nel cuore del Mondo; e questo fu chiamato Eä.»*

Così nasce l'universo, come scritto nell'Ainulindalë, il Mito della Creazione. Per lungo tempo, un tipo potentissimo di nome Ilúvatar propose agli Ainur, degli spiriti di natura divina, di comporre delle melodie. Un giorno, però, decise di radunarli tutti e di proporre un unico grande Tema, su cui costruire una GRAAAAANDE CANZONE. La GRAAAAANDE CANZONE si materializza dando



vita al mondo, chiamato "Eä" (che in Quenya, la lingua elfica, significa "Essere"). Tuttavia, c'è un Ainur che canta fuori dal coro: si chiama Melkor ed è il più bello, il più figo e il più tutto. In lui ardeva il desiderio di dare vita alle proprie idee; cominciò, quindi, un altro Tema, ed alcuni Ainur

lo seguirono, dando il via ad una guerra di suoni. Ilúvatar si alzò, sollevò entrambe le mani e la musica cessò: Melkor aveva creato il male, ma era tutto parte del piano. Lui fece vedere agli Ainur quello che avevano creato, il Mondo, e compose anche un Terzo Tema, dal quale nacquero i suoi Figli: gli Elfi e gli Uomini (I Nani, gli Ent e gli Orchi avranno un'origine ben diversa). Dopo aver contemplato il Mondo, la visione cessa all'improvviso e cala l'Oscurità. Tra gli Ainur si diffonde l'inquietudine: le cose che avevano visto non esistevano sul serio. Allora Ilúvatar esclamò: Ëa! ("che sia!"), una flebile luce si accese in lontananza, il Mondo si formò veramente; molti Ainur discesero in esso, ma non lo trovarono bello come nella visione, vennero chiamati "Valar" ("Potenze del Mondo") e si misero a plasmarlo, per renderlo come l'avevano visto.

Tratto dai libri de "Il signore degli Anelli", di J. R. R. Tolkien



# BACCHICA

## POESIE TESTI BREVI

Vi invitiamo a inviarci **poesie** o **testi brevi** che volete condividere con la scuola, i migliori potrebbero essere **pubblicati** sul giornalino!

## TORNEO DI SCACCHI

Come da **tradizione** mascheroniana, anche quest'anno si terrà il torneo di scacchi! Gli scacchisti saranno divisi nelle due categorie: **allievi** (prima, seconda e terza) e **juniores** (quarta e quinta). Una volta superato il torneo interno, i vincitori passeranno alle **provinciali** e auguriamo loro che proseguino fino al **torneo nazionale**. Sono ancora aperte le iscrizioni!

Rivolgetevi alla **prof Lucia Antonini**.

## STUDIAMO INSIEME!

In questo progetto, alcuni studenti del triennio seguono nello studio i compagni del biennio.

L'attività è utile per fare i **compiti**, prepararsi le **verifiche** e avere **consigli**.

Gli incontri si terranno:

- in **biblioteca** (ore 14-15)

- via **Meet** (ore 18-19)

Sarà presente un prof.

Per info inquadrare il codice, cercate la **circolare 98** sul registro oppure scrivete alla

**prof Giannone Veronica**.

Vi aspettiamo!



## ENTRA NEL GRUPPO DEL GIORNALINO!

Vi invitiamo tutti ad entrare nella redazione del giornalino, vi basta **contattarci** come volete, anche scrivendoci una mail!

# NOBODY IS NORMAL

Il **Gruppo per l'Inclusione** propone un percorso tra **libri, film e attività**, sulla diversità. Contattateci su instagram @themaskmagazine o via mail per suggerirci libri, film, serie, canzoni che toccano questo tema importante. Condivideremo poi i suggerimenti e nel pentamestre ci sarà un **concorso** a tema.

La **diversità** è colore, gioia, confronto, insomma è vita e nella vita nessuno è normale!

**prof Samantha Bonazzola, Veronica Giannone e Roberta Pezzotta**

## TBTvM

In America, esiste una tradizione chiamata "Throwback thursday" (o "TBT"), secondo la quale il giovedì viene dedicato a ricordare eventi passati. Su **tvMasche** è arrivato "TBTvM", "Throwback tvMasche", con molti video sull'anno scorso: tra il Masche che va alla **Camera dei Deputati**. Simona Ventura che presenta nel nostro auditorium e molto altro!



## IPSE DIXIT

**Importantissimo:** inviateci TUTTI gli ipse dixit che sentite. Gli ipse dixit sono battute, risposte divertenti, frecciate, o **qualsiasi cosa detta da prof e studenti che vi abbia fatto ridere!** Inviateci via mail o via qualunque dei nostri canali di comunicazione, i migliori verranno **pubblicati!**

## ART-ATTACK DI NATALE!

Se comprate al bar dei Lindor, vi ricordiamo di lasciare lì la plastica che li avvolge, servirà per uno speciale art-attack a tema Natale!

## REDAZIONE

Luca Rizzi

Andrea Cortesi

Michele Battaglia

Chiara Togni

Erme

Riccardo Sigoli

Francesco Mangili

Vittorio Adami

Lisa Rea

Antonio Agazzi

Francesco Bonetalli

Marco Cristiano

Federico Angelo Previtali

Andrea Cenati

Tommaso Perico

## GRAFICA E DISEGNI

Diana Gherhes

Kiran Vegini

Isabella Aurora Dogadi Bratti

Arianna Cantamesse

Sveva Zucchetti

Enrico Augusto Dogadi Bratti

## SOCIAL

Kiran Vegini

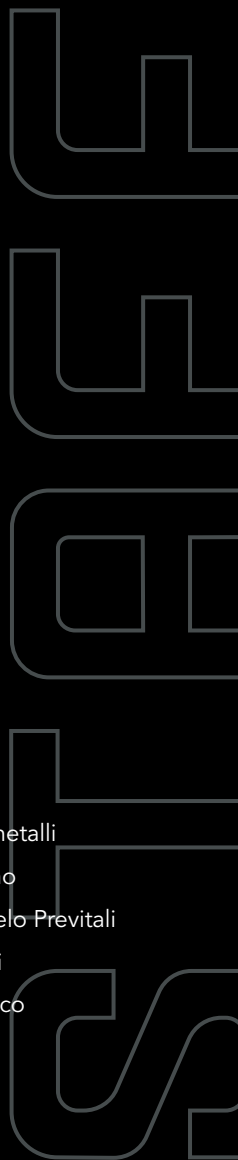
Federico Angelo Previtali

Chiara Togni

Andrea Cenati

Tommaso Perico

Enrico Augusto Dogadi Bratti





A



FULL

WORLD

PRODUCTION